

STORICO  
EVENTO

# «Figli di un solo padre». Pace possibile

## Abbraccio del Papa con Shimon Peres e Abu Mazen in Vaticano Bergoglio: il Maligno ha impedito la concordia tra Israele e Palestina

Andrea Gagliarducci

■ Si stringono la mano sotto gli occhi di Papa Francesco due volte, il presidente israeliano Shimon Peres e quello palestinese Mahmoud Abbas: prima, al termine dell'incontro che ciascuno di loro ha avuto privatamente con Papa Francesco; e poi, al termine dell'invocazione per la pace, poco prima di andare tutti insieme a piantare un albero di ulivo nei Giardini Vaticani. Ed è forse questa l'immagine che più di tutte rappresenta la volontà di Francesco per questo evento, nel nome della «cultura dell'incontro» di cui ieri si è fatto concretamente promotore. Ma alla «cultura dell'incontro» si deve aggiungere la preghiera, il vero strumento diplomatico di Papa Francesco. Perché, lo dice lui stesso nel discorso, «più di una volta siamo stati vicini alla pace, ma il maligno, con diversi mezzi, è riuscito a impedirla». Da qui nasce l'invocazione per la pace insieme ai due presidenti.

Per il Papa, questa è l'ideale conclusione del suo viaggio in Israele. Tanto che c'è anche il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I. E tanto che ha voluto nelle delegazioni anche i suoi amici, il rabbinato Abraham Skorka e il dignitario islamico Omar Abboud, che già lo avevano accompagnato in Terrasanta.

Non è stato facile predisporre il tutto. Le delegazioni sono state accuratamente selezionate. A sorpresa c'è anche il sindaco di Betlemme, Vera Baboun. L'evento si struttura in tre parti, una per ciascuna delle religioni, che parlano in ordine cronologico di nascita: ebraismo, cristianesimo, islam. E ciascuno di questi tre momenti è diviso in altre tre parti: una lode a Dio, una richiesta di perdono per aver mancato di comportarsi come fratelli e sorelle, una invocazione a Dio affinché conceda il dono della pace. Arriva il momento dei discorsi. Papa Francesco ricorda che tutti stanno pregando per la pace, e sottolinea che per fare la pace ci vuole «più coraggio per fare la pace» che «per fare la guerra». «Ci vuole coraggio per dire sì all'incontro e no allo scontro; sì al dialogo e no alla violenza; sì al negoziato e no alle ostilità; sì al rispetto dei patti e no alle provocazioni; sì alla sincerità e no alla doppiezza». «Fratello» è la parola con la quale esprime la spinta dell'odio e



Francesco una spinta forte e durabile. Dice Peres: «I due popoli - gli israeliani e i palestinesi - desiderano ancora ardentemente la pace. Le lacrime delle madri sui loro figli sono ancora intinte nei nostri cuori. Noi dobbiamo inventare fine alle grida, alla violenza, al conflitto. Noi tutti abbiamo bisogno di pace. Pace fra eguali». È un discorso denso di riferimenti biblici, quello di Peres. Che sottolinea: «La pace non viene facilmente. Noi dobbiamo adoperarci con tutte le nostre forze per raggiungerla. Per raggiungerla presto. Anche se ciò richiede sacrifici e compromessi». E conclude con una preghiera: «Colui che fa la pace si nutre della pace e non della guerra, e non desidera la guerra, il suo nemico, nessuno». Un discorso che ha una sua grandezza. «Maestro mio, Abba, non scorderò mai questo tuo incontro pubblico. Dopo il suo accordo con Hamas, i rapporti con Israele nel processo di pace si sono un po' raffreddati. Ma l'accordo ha anche avuto riscontri non troppo negativi da Usa e Cina, sebbene Hamas sia considerato un gruppo terroristico. E forse è questo che

porta Abbas a sottolineare per ben tre volte che Gerusalemme è per loro Città Santa, citando molto del cattolicesimo e dell'ebraismo. Chiede Abbas di rendere il futuro del nostro popolo prospero e promettente, con libertà in uno Stato sovrano e indipendente, ma anche «sicurezza, salvezza e stabilità al popolo».

lo della Regione», perché «riconciliazione e pace sono la nostra meta».

«O Signore - prega Abbas - porta una pace comprensiva e giusta al nostro Paese e alla regione, cosicché il nostro popolo e i popoli del Medio Oriente e il mondo intero possano godere il frutto della pace, della stabilità e della coesistenza».

E poi, i quattro vanno a piantare un albero di ulivo, quindi si parlano per una ventina di minuti nella Casina Pio IV. All'uscita, i volti dei quattro sono rilassati. Sono stati insieme anche in pullman, nel tragitto dalla Domus Sanctae Marthae ai Giardini. E l'incontro finisce con Papa Francesco e Bartolomeo che si avviano insieme verso la Domus Sanctae Marthae, dove ceneranno insieme.

Nel giorno di Pentecoste, tutti si sono parlati tra loro. E questo l'inizio di un rinnovato cammino di pace?



L'incontro Papa Francesco riceve nei giardini vaticani il presidente palestinese Mazen e quello israeliano Peres. Piantano insieme un ulivo per la pace. Poi colloqui nella Domus Sanctae Marthae



**Francesco**  
«Ci vuole più coraggio a incontrarsi e parlare che a fare la guerra»

della violenza», ma per farlo si deve pregare, dice il Papa. E allora eleva una preghiera, in cui chiede a Dio di infondere in noi «il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace», di essere «artigiani della pace» e di essere responsabili ad «ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono». Anche Shimon Peres condivide questo appello. A fine giugno termina il mandato da presidente, e pone fine a una carriera lunga 66 anni, che lo ha visto anche fondatore dello Stato di Israele. Voleva fortemente questo incontro, e ha trovato in Papa

**L'EOLICO ITALIANO**  
Adotta una pala eolica

**VANTAGGI:**

- Proprietà della pala x 25 anni
- Rientro del capitale in 30 mesi
- Possibilità di rivendita della quota

che puoi controllare dal tuo telefonino

PER INFORMAZIONI  
contatta il Responsabile del Piemonte  
(+39) 347.3856050

# CORRIERE DELLA SERA

Edizione Roma

Milano, Via Solferino 20 - Tel. 02 58071  
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 4982001

Del lunedì

Servizio Clienti - Tel. 02 58071100  
mail: servizioclienti@corriere.it

**ABB**  
www.abb.it



**L'ultimo test**  
Tre Immobilità, due insigne  
Bene l'Italia del baby-attacco  
Alessandro Bocci e Mario  
Scorciari alle pagine 36 e 37

**Oggi su CorriereEconomia**  
Guadagnare dopo la Bce  
Azioni, bond o liquidità?  
Barri Druciani, Pullaffio  
e Sabella nel supplemento



**Con il Corriere**  
Living, ville minimal  
Un giardino per stanza  
Domani il magazine a 3,50 euro  
più il prezzo del quotidiano

**ABB**  
www.abb.it

## Nelle città I Democratici conquistano Pavia e Bergamo e si confermano a Bari. Forte calo dell'affluenza

# Sorprese nel voto, frenata del Pd

### Livorno ai 5 Stelle e Perugia a Forza Italia. A Padova vince il leghista

## GLI UMORI VARIABILI

di MASSIMO FRANCO

Erano elezioni osservate almeno con curiosità. Dovevano dire quanto l'effetto Renzi delle Europee di due settimane fa sarebbe stato confermato; e se le inchieste giudiziarie a Venezia avrebbero pesato sul voto per i ballottaggi in 148 Comuni italiani. Il crollo della partecipazione è una parziale risposta alla seconda domanda: sebbene non si capisca se abbia potuto più l'attrazione del sole o la repulsione della politica. Ma l'astensionismo schizzato in alto rispetto a due settimane fa è un responso sconcertante. Da il senso di elezioni nelle quali la mobilitazione del passato per scegliere il sindaco è un ricordo sbiadito. I «primi cittadini» sono sempre più figli di minoranze.

Si delinea una democrazia diretta dimezzata da un'affluenza che è stata inferiore al 50 per cento. Riguarda un elettorato deciso a far contare i propri orientamenti su uno sfondo di delusione e di sfiducia, e dunque ancora più ammirevole. Il segnale mandato dai circa quattro milioni e mezzo di elettori di ieri, tuttavia, è sovrastato dalla sensazione di crisi del sistema. Racconta un'Italia stanca non solo di candidati più o meno competenti, ma di un potere giudicato con scetticismo crescente. D'altronde, i giorni scorsi sono stati sovrastati da notizie di mandati di cattura, e da tentativi maldestri di scaricarle dei partiti.

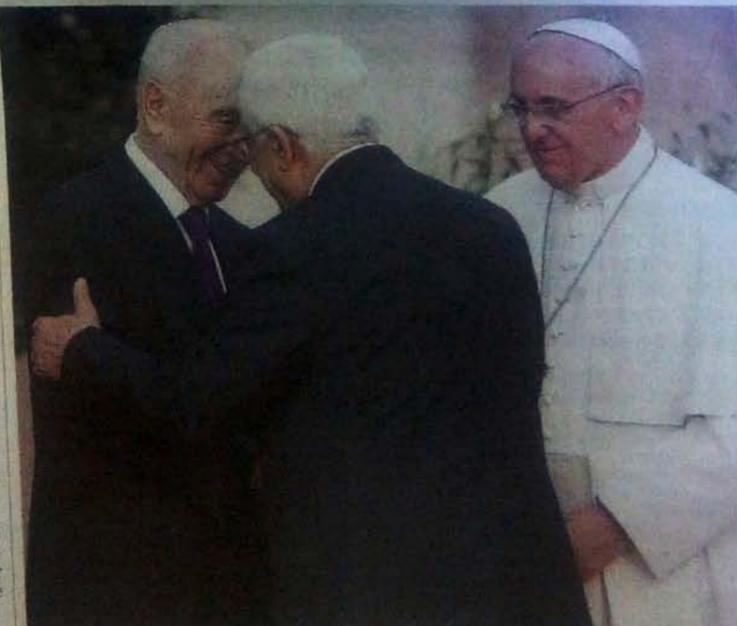
della voglia di cambiare. E il ricambio premia in alcune realtà il Movimento 5 Stelle, in altre il Pd, in altre ancora un centrodestra acefalo, in crisi ma tutt'altro che inesistente. Chi appare politicamente datato, fatica. Vengono premiati gli avversari perfino quando si presentano con alleanze ambigue e irrivali, come quelle fra i candidati di Beppe Grillo e settori del mondo moderato ostile alla sinistra. Insomma, il quadro che emerge è più sfaccettato di quello regalato di recente dalle urne europee. Ieri non c'è stata una replica della valanga renziana. Anzi, l'ondata ha subito una frenata: se non altro perché contavano soprattutto fattori locali.

La battaglia all'ultimo voto a Bergamo, risolta con la vittoria del Pd, o il successo dei grillini in un bastione rosso per settant'anni come Livorno, sono indizi di un Paese che sta cercando nuovi equilibri; e che comincia a sperimentarli votando, o astenendosi, nelle città. La corruzione pesa, e peserà ulteriormente senza una risposta forte della politica. Accentuerà la fuga verso la protesta, e aumenterà il numero delle persone che si rifiutano di andare alle urne perché non trovano più una buona ragione per farlo. Livelli di non partecipazione di questa portata non sono fisiologici. Mostrano una democrazia in affanno non solo per gli scandali veneziani o milanesi, ma per l'incapacità di ritrovare un baricentro stabile.



## La preghiera comune

Il Pontefice con il patriarca Bartolomeo e i presidenti di israeliani e palestinesi. I dubbi della comunità ebraica



## «Il coraggio della pace» Il Papa spinge all'abbraccio Peres e Abu Mazen

Storico incontro del Papa con il presidente israeliano Shimon Peres, quello palestinese Abu Mazen e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo per una comune invocazione per la pace in Medio Oriente. I figli, ha osservato Francesco nei Giardini vaticani, «ci chiedono di abbattere i muri dell'inimicizia e di percorrere la strada del dialogo e della pace». Troppi i morti, ha lamentato il Pontefice: «La loro memoria infonda in noi il coraggio della pace». (Nella foto, il Papa osserva l'abbraccio tra Peres, a sinistra, e Abu Mazen).

## IL SOGNO DI FRANCESCO

di ANDREA RICCARDI

La preghiera di ebrei, cristiani e musulmani, ieri, in Vaticano è un fatto rilevante sullo scenario intricato mediorientale. Ma è anche un evento significativo nella forma e espressivo della nuova presenza di papa Francesco sul terreno internazionale.

## LA VITA, NON I LUOGHI

di AMOS OZ

Ritengo che per circa un secolo il conflitto tra israeliani e palestinesi sia stato sostanzialmente una disputa di carattere immobiliare. Una lunga guerra fondata su una domanda: di chi è la proprietà di questa casa

Ballottaggi a sorpresa dopo un primo turno elettorale che aveva visto una netta affermazione del Pd di Renzi anche sulla scia del voto europeo: Livorno toccaforte rossa tradisce il Pd e diventa il secondo capoluogo governato dai 5 Stelle dopo la Parma di Pizzarotti. I Democratici strappano però al centrodestra Pavia, Bergamo e Pescara. Si riconfermano a Bari ma perdono Perugia che ora ha un sindaco di FI, mentre a Padova vince il leghista Sironi.

DA PAGINE 2 E PAGINA 7

## LA STANCHEZZA TEMUTA DAL PREMIER

di MONICA GUERZONI

Matteo Renzi temeva «la stanchezza» da ballottaggio. E c'è stata. Oltre all'effetto delle inchieste in stretto che ha permesso alla Lega di prendere Padova.

A PAGINA 3

## UNA RIVINCITA PER GRILLO DOPO LE EUROPEE

di ALESSANDRO TROCINO

Dopo la battuta d'arresto delle Europee, la bocca di ossigeno del Movimento 5 Stelle si apre. L'hastrac autoproclamato porta Berlusconi a Grillo che strappa Livorno al Pd.

A PAGINA 2

Amministrative 2014		I RISULTATI	
		Affluenza	48,5
		Al C. Camp.	70,6
<b>I DUELLI NELLE PRINCIPALI CITTÀ</b>			
In 148 Comuni e altri 7 Comuni sono state rese alle U.L. di oggi			
<b>BERGAMO</b>	53,5	<b>CREMONA</b>	56,3
Giorgio Gari	53,5	Stefano Beldi	56,3
Franco Testaro	46,3	Dante Pini	43,7
<b>PAVIA</b>	53,1	<b>PADOVA</b>	53,5
Massimo Pignatelli	53,1	Luigi Sironi	53,5
Alessandro Cattaneo	46,9	Paolo Pizzari	46,5
<b>MODENA</b>	63,1	<b>LIVORNO</b>	57,1
Gian Carlo Mustarelli	63,1	Stefano Beldi	57,1
Maria Bonanni	36,9	Stefano Beldi	46,9
<b>PERUGIA</b>	58	<b>PESCARA</b>	66,3
Walter Berzaghi	42	Luigi Albanese	66,3
<b>BARI</b>	65,4	<b>POTENZA</b>	58,5
Antonio Di Marco	65,4	Luigi Albanese	58,5
Stefano Beldi	34,6	Luigi Albanese	41,5